

quale non si scherza, perchè sono quattro mesi che corregge, dopo presentato il progetto nella prima seduta di questa Sessione. (*Si ride*)

Di quale responsabilità dunque mi volete parlare? Il presidente del Consiglio è un uomo necessario, indispensabile alla salute d'Italia. Lo ha detto l'onorevole Sonnino, ed io lo dico con lui, domandando perdono alla Camera se ho tentato col mio discorso di farla ridere. Il riso è qualche volta la forma che manifesta il dolore in modo più energico del pianto. Lo disse il Giusti ed io lo ripeto. La miseria e l'avvilimento nel quale siamo caduti non mi danno l'animo di piangere, e rido, e provo a far ridere! (*Bene! — Movimenti diversi*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spantigati.

Spantigati. In quello che fu l'ultimo dei libri dell'autore delle *Speranze d'Italia*, libro che uscì postumo ed incompiuto, nei *Saggi sulla monarchia rappresentativa in Italia*, l'illustre mio compaesano, pensando al giorno in cui l'Italia fosse restituita a dignità di Stato, si preoccupava di sapere quale politica essa avrebbe seguito nelle esterne relazioni. E a lui era grave il dubbio che, ripensando alle glorie antiche, potesse l'Italia nuova permettersi, come egli diceva, impertinenze da nobili decaduti. Egli pensava, invece, che l'Italia nuova avrebbe dovuto largamente, generosamente, ma modestamente cooperare ai grandi interessi della civiltà universale, nella tutela giusta ed equa degli interessi nazionali.

Ebbene, onorevole Mancini, io reputo che il mio illustre concittadino, se egli fosse oggi qui, darebbe approvazione alla sua politica. (*Commenti*)

Fu detto: beati i popoli che non hanno istoria; ma fu detto certamente in un momento di scoramento; perchè i popoli che non hanno istoria sono i popoli che non hanno vissuto e che non vivono. Ma grave danno, più grave forse di quello che sovrasta ai popoli che non hanno istoria, può minacciare quelli che ne vogliono aver troppa; che vogliono averla a dispetto degli uomini, dei tempi, delle circostanze.

Io ho sentito, o signori, aspre accuse, in questi giorni, sulla politica nostra internazionale, aspra nei banchi più a me vicini, più calma, più equanime, nel nobile discorso dell'onorevole Minghetti, il quale resterà sempre alto onore della tribuna italiana. Ma a me pare, o signori, che al pari delle accuse acri e dure, le più eque dubitazioni dell'onorevole Minghetti possano trovare anche non difficile risposta, non in ciascuno e singolo documento del *Libro Verde* considerato così come gli uomini che non sono giureconsulti veri, sogliono stu-

diare gli atti di una causa, ma esaminandole e traendone fuori lo spirito generale e complessivo.

All'onorevole Sonnino Sidney io debbo fare una osservazione sola.

Ma come? Egli trova che noi abbiamo una politica estera fiacca, piccina, debole, incoerente, non degna insomma del paese, e non s'accorge ch'egli disfà di sua mano l'edificio di queste ingiuste accuse, quando rammenta qui e discute il fatto, che l'Inghilterra ci ha pur ritenuti degni di essere associati all'opera sua nel grande ufficio che essa si è assunta, di risolvere la questione egiziana? Ma come, noi siamo un popolo diretto così infelicemente nella nostra politica estera e gli uomini che dirigono la politica del primo paese del mondo, ci ricercano alleati per risolvere insieme il gran problema della questione egiziana? (*Bravo*)

L'onorevole Marselli, il quale per tanti anni e in tanti discorsi fu partigiano della politica del raccoglimento, ci dice: perchè non siete usciti alla politica dell'azione? *Carpe diem*; le occasioni sfuggono.

Non mi par vero che un uomo, quale è il mio amico l'onorevole Marselli, così nelle storiche dottrine come nelle filosofiche profonde, abbia tema che il tempo possa mancare alla storia dell'Italia rinnovata. Oh! I ricorsi di Giambattista Vico oggi sono un anacronismo; le storie oggi si fanno più rapide e più rapide si rinnovano, e l'Italia fortemente costituita, l'Italia nelle sue condizioni interne ed economiche potentemente assodata, l'Italia può con pazienza aspettare la sua storia.

L'onorevole Minghetti ha detto, ad un dipresso, anch'egli: che si è fatta da noi una politica in due tempi, e che poi, quando è succeduta la variazione, si è stati impreparati alla grande occasione.

In verità io ho studiato, subito pubblicato, le pagine del *Libro Verde*, le ho studiate senza la preoccupazione, in allora, di fare oggi un discorso; e vi ho sempre trovato il filo di una politica chiara e precisa, dalla prima pagina all'ultima, alla relazione cioè del generale Menabrea, alla quale si annetteva il documento che, nella seduta di ieri l'altro, l'onorevole Sonnino ha recato davanti alla Camera, traducendolo, a mio avviso, letteralmente bene, ma interpretandone male lo spirito.

Imperocchè quel documento, a leggerlo non solo nel testo originale, ma pure nella traduzione dell'onorevole Sonnino Sidney, dice cotesto: che le risorse militari dell'Italia erano più che sufficienti per sostenere un'azione militare, e nel suo interesse, ed a pro di alleati, ma che soltanto potevano esservi difficoltà materiali di trasporto per una spedizione marittima.